

SE IL CENTRODESTRA CONTINUA A LITIGARE

di **Salvo Lavarone**

Da giorni assistiamo a un ampio dibattito attraverso il quale si discute sostanzialmente della proposta politica del Centrodestra in Campania. Il coordinatore di Forza Italia, Fulvio Martusciello, replicando a Marco Demarco, che si era espresso sul tema, ha invitato — per esempio — a far riflettere su come rendere visibili i vantaggi che anche il Sud può, e deve ricevere dalle riforme. A partire dall'*autonomia differenziata*.

Ma andiamo con ordine. Mentre scrivo, il Centrodestra stesso sta litigando in tanti comuni (quasi tutti quelli dove si voterà a maggio), al fine di ottenere il candidato sindaco. Accade a Salerno ed Avellino, dove c'è lite sul candidato sindaco. E in molti comuni regna il dissenso.

È incredibile assistere a situazioni di questo tipo. Gli elettori, già in decisa decrescita, staranno ben pensando di votare in altre direzioni. Oppure di non votare. Fatto sta che — secondo molti osservatori — i dirigenti del Centrodestra sembra che vivano su un altro pianeta.

Come scriveva Antonio Polito giorni fa, il referendum ha rappresentato una ampia sconfitta — soprattutto in Campania — anche superiore a quella subita alle regionali del novembre scorso. La Campania, infatti, se osservata con la lente del referendum, sembra diventata la regione più rossa d'Italia.

È al primo posto tra le aree dove ha trionfato il No alla riforma della giustizia: 65 e passa per cento. Con la città di Napoli al 75%. E i dirigenti dello schieramento di Centrodestra cosa fanno? Litigano. Tra l'altro sul nulla.

Sarebbe forse più interessante leggere i programmi dello schieramento, apprendendo così come si pensa di disegnare gli assi di sviluppo dei territori dove ci si candida a governare.

Una proposta quindi concreta, costruttiva. Lo scenario attuale appare invece come un imbuto. È facilmente immaginabile che la stragrande maggioranza di chi vota a sinistra, lo faccia (anche) con la speranza di veder rivivere iniziative come il reddito di cittadinanza, assente naturalmente tra i programmi del Centrodestra.

Cito ancora Polito, che si chiede come

mai il Governo, in carica ormai da quattro anni, non sia riuscito a sfruttare in alcun modo questa presunta naturale tendenza dei meridionali ad accucciarsi sotto l'ala protettiva del potere. E non si tratta ovviamente di invocare forme di clientela; piuttosto penso che inviti l'Esecutivo stesso a rendere visibili i percorsi di crescita che ci sono stati avviati, anche, e soprattutto, al Sud.

Allargando il quadro delle opinioni, mi sento di condividere Francesco Marone quando dice che i cittadini meridionali voteranno, con ogni probabilità, la proposta di governo che saprà offrire una prospettiva economica concreta, una idea di sviluppo che crei lavoro vero.

Su questi temi si deve lavorare per convincere gli elettori a credere in un futuro colorato di sogni realizzabili, e prospettive stimolanti.

Ho già scritto su queste colonne giorni fa, che la destra deve fare la destra, smarcandosi decisamente da quadri confusi, promesse irrealizzabili. E soprattutto mettendo subito la parola fine ai teatrini a cui stiamo assistendo; di cui si diceva in apertura di questo intervento.